



Opera Audio Consonance CD 120

Gentile e dettagliato il Consonance CD 120 è una di quelle sorgenti la cui musicalità rende giustizia all'esistenza di una rubrica storica come *Audio Club*, in cui sono le prestazioni sonore a giungere sotto i riflettori. Il contesto di queste pagine, più che quelle della "sezione tecnica" propriamente detta, consente al recensore di "interagire" con il prodotto in modo completo ed approfondito, in un impiego realistico del prodotto, come se fosse proprio. In altre parti della rivista si mette in luce la novità, l'aspetto tecnico, il contributo delle misure e dei test di laboratorio, lavorando quasi sempre come una squadra che ha tempi ben precisi da rispettare. Qui le "scadenze" editoriali hanno un passo quasi sempre tranquillo, potendo l'oggetto in questione restare più a lungo proprio nella sala da musica del recensore. In tal modo possiamo contare su un approccio intimo ed un utilizzo prolungato all'interno di uno o più impianti ben conosciuti e posti in una situazione ambientale collaudata. Per molti versi quella di *Audio Club* è una valutazione più simile a quella che farebbe l'utente finale del prodotto a "bocce ferme", dopo aver lasciato passare il giusto tempo di acclimatamento. Il "rischio" è sem-

Letto CD Opera Audio Consonance CD 120
Prezzo: Euro 900,00

Distributore per l'Italia: Palmtop Italia Srl,
Via P. Carnabuci 29, 00139 Roma (RM),
Tel. 06 8816219, cell' 328 9528656.
Sito web: www.palmtop.it

mai quello di un taglio eccessivamente soggettivo, ma a rileggere bene quanto scritto negli ultimi venti anni possiamo dire che proprio qui si sono potute raccogliere e documentare le sensazioni più sincere, i contributi autenticamente personali. Ovvio che tutto vada percepito attraverso gli occhi dell'autore, ma questo non è dissimile da quanto avverrebbe nella lettura di un saggio storico, di un testo di divulgazione scientifica o, persino, nella recensione di un ristorante o di un evento sportivo. Se il CD 120 fosse un ristorante, mi perdonino gli inappetenti che tale similitudine lascerà indifferenti, sarebbe uno di quei locali in cui la "firma" dello chef, ben presente in ogni piatto, lascia a ciascun ingrediente la possibilità di emergere nel contesto. Una "cucina del territorio" che pur spaziando con la fantasia non manca di curare l'attendibilità tecnica nell'esecuzione e la conseguente piacevolezza nella degustazione. Tutto

questo, come ben sanno i golosi che viaggiando sanno scegliere con cura non solo l'itinerario della vista ma anche quello del gusto, non è cosa da poco.

Come per l'amplificatore integrato Edge descritto in questo stesso fascicolo anche l'Opera Audio Consonance CD120 non è una novità. Non soltanto è in auge da diversi anni, ma a sua volta deriva da un fratello maggiore di costruzione ancora più ambiziosa che dal 2002 riceve apprezzamenti unanimi. Quando una macchina da musica è ben considerata nelle più diverse aree geografiche per un periodo di tempo abbastanza lungo, questo è chiaro sintomo di una qualità che trascende le inevitabili "mode" del momento e i vizi audiofili di qualche gang di blogger da forum, spesso entusiastici nei loro commenti, quasi altrettanto spesso poco attendibili.

Opera Audio è un'azienda cinese che produce macchine high-end di buon livello, con punte di eccellenza. Ad un prezzo che in giro per il mondo si colloca realisticamente intorno ai 1000 euro, si potrebbe considerare un lettore di fascia media in termini di costo. Il risultato degli ascolti è tale invece da convincere molti appassionati ad inclu-

derlo in impianti "importanti", un'altra di quelle dimostrazioni che l'alta fedeltà dal volto umano esiste. Il tutto è basato su una meccanica Philips VAM1202, inserita in un telaio solido ed elegante, ben servito da connessioni RCA e XLR. È disponibile anche un'uscita digitale, ma c'è da chiedersi chi userebbe il CD 120 esclusivamente come meccanica in considerazione della sua resa sonora. Frontale pulito ed essenziale, con i comandi affidati a sei pulsantini allineati in verticale a gruppi di tre ai lati del cassetto di caricamento. Sin qui nulla di nuovo sotto il sole, ma senza voler entrare più di tanto nei dettagli costruttivi, ci piace dire della immediata sensazione di "buon suono" che il Nostro ha saputo fornire sin dal primo impatto con il mio sistema casalingo. Le mie elettroniche AM

Audio hanno mostrato di ben gradire una sorgente così ricca di informazioni, una ricchezza sonora che stimola la percezione dell'informazione musicale soprattutto (come è evidente) con le incisioni più attuali e meglio realizzate. La musicalità di una sorgente si gioca tutta sulla completezza del contenuto che è in grado di "estrarre" dal supporto discografico. È proprio il repertorio acustico ad esigere il rispetto dell'integrità timbrica, la prontezza di emissione nell'attacco strumentale, la ricostruzione del più sottile andamento dinamico, la rifinitura dell'involuppo armonico. Tutto questo fornisce al suono virtuale prodotto dall'impianto la patente di attendibilità musicale che è (o dovrebbe essere) il fine del bel gioco dell'alta fedeltà. Chi ha contezza del suono reale degli strumenti apprezzerà

senza dubbio il quadro sonoro dipinto a tinte chiare e senza imbarazzi dal Consonance, capace di svelare le trame più sottili mantenendosi in una cornice di assoluta piacevolezza. Anche le partiture più complesse, per intenderci, quelle che di solito non vi fanno ascoltare in occasione di una mostra audio, risultano vigorose nel disegno dinamico e mai invadenti in gamma alta, sebbene all'occorrenza puntigliose e rifinite in acuto.

Ci piace tornare ad ascoltare una delle eccellenti produzioni della label Velut Luna, in cui si apprezza la presenza di artisti ed orchestre italiane. È il caso della giovanissima pianista Leonora Armellini che esegue il Concerto n. 2 di Chopin, la "Grande Polonaise brillante" e (per pianoforte solo) lo Scherzo n. 4 in Mi Maggiore op. 54. Solida e scor-



La costruzione è tipicamente hi-end.

revole al tempo stesso, la sua lettura del Concerto è accompagnata dall'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Anton Nanut. La registrazione è stata realizzata in alta densità digitale e anche nell'ascolto della "semplice" versione CD offre qui un esempio di verosimile fluidità del fraseggio degli archi, presenti anche nel brunito intorno della gamma mediobassa e dotati anche a volume moderato di una consistenza che è raro riscontrare.

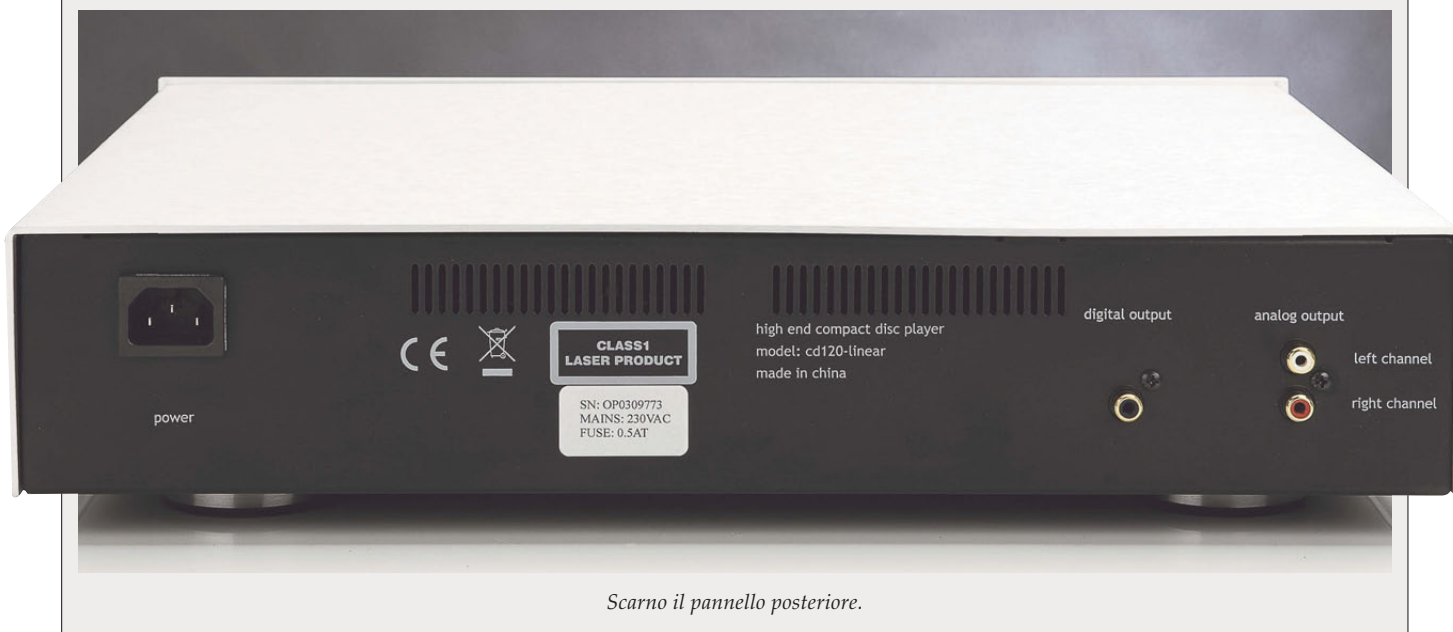
I più semplici tra gli impasti strumentali sono anche quelli che più possono evidenziare pecche della catena di riproduzione. Chi usa software esotico e rarità discografiche nelle proprie dimostrazioni spesso lo fa per non offrire facili punti di riferimento. Le Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven (Argerich/Maisky in casa Deutsche Grammophon, un'esecuzione davvero brillante) trovano nel CD 120 un componente che asseconda l'energia di questi interpreti. Altro che dischi speciali per "audiogonzi"! Lo smalto del violoncello è quello delle migliori occasioni. Ci piace giocare col volume e il colore originale dello strumento non viene meno, le armoniche rifinite in gamma alta senza asprezze e fastidi. Anche le trame delicate dell'arpa (Mozart, Concerto per flauto e arpa, Philips) sono proposte con discrezione cui non manca la necessaria concretezza ed il garbato contorno della formazione orchestrale settecentesca. Fiati piacevoli dal tono ligneo e quasi vellutato, collocati in buona evidenza al centro di una scena sonora dagli ampi contorni. Restando nel Settecento mi piace leggere le trame interne dei Concerti di

Bach (pianoforte e archi), indugiando sulle atmosfere delicatissime del "Largo" del Concerto in Fa minore. Si tratta di un CD Sony eccellente per resa timbrica e ricostruzione della scena. Il Consonance è protagonista nel riproporre qui nella mia sala il tocco sensibile ed espressivo di Perahia, con il pianoforte dotato di un ampio respiro. Convincenti le sottili sfumature nell'espressione, il pizzicato degli archi fa sentire l'aria, con un contrabbasso che scandaglia la fondamentale armonia di questa sublime pagina di Bach. Archi di seta finissima, chiari e luminosi nella grana sottile, messi a fuoco in una gamma media che esalta la trasparenza della struttura interna del brano senza affaticare. Non manca l'assaggio della grande orchestra, apprezzando l'enfasi degli archi bassi al principio della Sesta di Mahler (DG), una sinfonia titanica che ha bisogno di aria e di controllo per tenere a freno eventuali intemperanze di ottoni spinti a tutta forza da questo interprete. Sempre garbato e puntuale il comportamento con le formazioni barocche con strumenti originali. È il caso del Vivaldi dei Concerti vari (Channel Classics) che esprime il colore brunito dell'oboe, il flauto in legno, violini dal taglio appena aguzzo ma dotati di uno smalto che in questo frangente offre la giusta brillantezza a questa incisione.

Il Consonance estrapola con accuratezza il complesso gioco dei registri di organi "importanti" come quello della Cattedrale parigina di Notre Dame (Latory, Deutsche Grammophon). Questo SACD suona in modo emozionante attraverso un grande sistema multicana-

le, ma ci piace sottolineare qui la resa accattivante dell'involuppo sonoro, completo dei segnali di ambianza che anche in due canali offrono un quadro sonoro dai contorni tridimensionali. La ricostruzione spaziale è senza dubbio uno dei punti di forza di questa macchina, mentre soltanto la primissima ottava della pedaliera appare un filino troppo arretrata rispetto alla maestosità del registro centrale. Eccellente per controllo e naturalezza il basso percussivo nelle incisioni piacevolmente dotate realizzate da Telarc. È il caso ad esempio della celebre "Alpensinfonie", in cui tanto l'estasi del raggiungimento della vetta quanto i fragori onomatopeici dell'episodio del "temporale" appartengono al miglior "technicolor" sinfonico. Belle le sonorità del Musikverein e dell'orchestra viennese, condotta con efficacia e decisione da Previn (ed è persino in serie economica!). Ancora un Telarc nella serie "Soundstream" con brani registrati nella Powell Symphony Hall di St. Louis tra il 1979 e il 1982. Innanzitutto la suite orchestrale dalla "Carmen" di Bizet, con l'"Introduzione", il celeberrimo e sfavillante "Preludio" con il tema del Toreador, la "Aragonaise", la "Garde Montante" con l'assolo di tromba iniziale. Piani sonori ampi e ben calibrati, eccellente equilibrio tra archi e fiati, percussioni sfavillanti come si conviene in questo classico del "Telarc Sound". Un lettore di gran classe questo Consonance, un componente che sarebbe auspicabile poter ospitare ancora per qualche tempo nella mia sala d'ascolto. Non capita tutti i giorni. Ascoltatelo anche voi.

Marco Cicogna



Scarno il pannello posteriore.